



Rassegna Stampa



09.03.2025

[Medici di famiglia a rischio estinzione, che fare?](#)

9 marzo 2025

Le ragioni della carenza di medici nel nostro Paese sono molteplici: lavoro non valorizzato (i medici accedono alla professione di generalista tramite un corso di formazione e non una scuola di specializzazione universitaria); carico burocratico eccessivo, mancanza di tutele (soprattutto per una professione che vira al femminile) ferie, maternità, malattia, infortunio sul lavoro, così **Pina Onotri, Segretario Generale Smi commenta lo studio della Fondazione Gimbe sul rischio di estinzione dei medici di medicina generale.**

A fronte della mancanza, in tutto il Paese, di oltre 5.500 medici di medicina generale e sempre più cittadini che faticano a trovare un medico di famiglia, soprattutto nelle grandi Regioni, occorrerebbero misure innovative nel campo delle politiche di sostegno alla sanità. La carenza di professionisti medici a seguito della gobba pensionistica, deve avere come ricaduta la giusta valorizzazione ed integrazione aziendale, di questi professionisti, che non possono essere penalizzati, così come lo sono stati negli ultimi anni, da alcune improvvise modifiche apportate e in particolare nelle versioni di Acn del 2009 e a quelle successive.

Investire da subito sulle risorse umane, sui medici di medicina dell'area convenzionata equiparando i loro stipendi a quelli europei, innalzando le tutele e garantendo maggiori diritti. Sostenere, inoltre, le spese di gestione degli studi medici, attualmente tutte a carico dei professionisti e prevedere misure di vantaggio per la loro fiscalità. Queste misure potrebbero rappresentare degli incentivi per le nuove generazioni nell'intraprendere la professione in Italia.

Sosteniamo, per queste ragioni, la riapertura dell'area di medicina dei servizi territoriali e le modifiche della 502/92, per la piena integrazione dei medici della medicina dei servizi nelle organizzazioni aziendali, consentendo il raggiungimento delle 38 ore per i titolari e la possibilità di attribuire incarichi a tempo indeterminato, che solo la riapertura dell'area potrà consentire. Le ipotesi di proposte attualmente in campo, invece, che chiedono ai medici di famiglia di fare attività a quota capitaria nei loro studi e attività oraria nelle Case di Comunità ci appaiono inconciliabili al momento, tenuto conto dei carichi di lavoro di cui i medici di famiglia sono soggetti.

Considerando, infine, il radicale cambiamento nella professione medica che negli anni scorsi era fondamentalmente maschile mentre oggi è prevalentemente femminile e quindi con esigenze diverse per i tempi di conciliazione tra vita e lavoro da un lato e dall'altro, con la necessità di garantire le tutele in tema di malattia, maternità e lavori di cura per le donne medico.

La Parte Pubblica dovrebbe puntare a destinare per i medici di medicina generale finanziamenti per una remunerazione in linea con quelle dei principali paesi europei per il rilancio effettivo della professione di medico di famiglia, unitamente alla scelta, di correttivi contrattuali come l'introduzione



del part time, la remunerazione del lavoro straordinario e modalità di lavoro agile in telemedicina.



12.03.2025

Smi, in grande sofferenza i medici di famiglia

12 Marzo 2025

La mancata adesione alla manifestazione d'interesse al ruolo unico in tutta la Campania in caso di carenza assistenziale sembrerebbe, secondo indiscrezioni, grave perché segnala la grande sofferenza della professione di medico di medicina generale nella nostra Regione, così Giovanni Senese, Segretario Regionale Sindacato Medici Italiani (SMI) Campania.

L'ultimo Accordo Collettivo Nazionale (ACN) prevede, infatti, che in caso di carenza assistenziale, prima di procedere alla pubblicazione degli incarichi vacanti come previsto dall'ultimo ACN, le Aziende Sanitarie propongono ai medici, già titolari di incarico a tempo indeterminato del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta all'entrata in vigore dell'ACN, il completamento dell'impegno settimanale con attività a rapporto orario. Si stabilirebbe, in questo modo, che ai medici già titolari di incarico a tempo indeterminato del ruolo unico di assistenza primaria a rapporto orario (24 ore), il completamento dell'incarico fino a 38 ore settimanali. Il tutto con contestuale iscrizione nell'elenco di scelta ed apertura dello studio medico nell'ambito territoriale carente ricompreso nell'Aggregazione Funzionale Territoriale (AFT) di riferimento, nel limite del massimale orario/scelte con modulazione dell'attività oraria rispetto al carico assistenziale. L'accettazione del completamento comporta il passaggio al ruolo unico di assistenza primaria.

La mancata adesione da parte della maggioranza dei medici di famiglia alla manifestazione di interesse al ruolo unico in tutta la Campania, se confermata, non potrà essere sottovalutata. Bisognerà capire per quale motivo la gran parte dei medici in attività che non hanno accettato quanto previsto dall'Accordo Collettivo Nazionale 2024.

Occorre, a questo punto, che la parte pubblica, Governo e Regione, investa sulla medicina di prossimità con politiche che incentivino l'immissione di giovani professionisti nel campo della medicina generale e che si cambi il paradigma delle politiche per la sanità.

A tutti i livelli: dalla SISAC (Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati), ai Comitati Regionali ed Aziendali si dovrà tener conto del malessere profondo della categoria.



Odontoiatria**33**
12.03.2025

Nasce il primo Coordinamento dei Presidenti degli iscritti all'Albo degli odontoiatri della regione Campania

Di **Claudio Gammella**, Vice Presidente Commissione Albo Odontoiatri (CAO) di Napoli

L'obiettivo è quello di rafforzare il dialogo e la collaborazione tra gli Ordini provinciali per affrontare le principali sfide del settore

Si è svolta ieri martedì 11 marzo, la prima riunione del Coordinamento dei Presidenti degli iscritti all'Albo degli Odontoiatri della Regione Campania, presso l'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Napoli, un'iniziativa volta a rafforzare il dialogo e la collaborazione tra gli Ordini provinciali per affrontare le principali sfide del settore.

Durante l'incontro sono stati affrontati temi di grande rilevanza per la professione e per la tutela della salute pubblica, tra cui l'informazione in ambito sanitario, la disciplina delle Società tra Professionisti (STP), le misure più efficaci per contrastare l'esercizio abusivo della professione, l'aggiornamento delle recenti normative in sanità, la dematerializzazione della ricetta bianca.

L'obiettivo del Coordinamento è quello di creare un fronte comune per migliorare la qualità dell'assistenza odontoiatrica, garantire il rispetto delle regole e promuovere una corretta informazione ai cittadini. In particolare, è stata evidenziata la necessità di un maggiore controllo sulle pratiche illegali che mettono a rischio la salute dei pazienti e di una regolamentazione più chiara per le società che operano nel settore.

“La nascita di questo Coordinamento rappresenta un passo importante per la professione odontoiatrica in Campania. Solo con un'azione congiunta possiamo affrontare con efficacia le sfide che il nostro settore sta vivendo e garantire la massima tutela dei cittadini”, ha dichiarato il coordinatore **Pietro Rutigliani** al termine dell'incontro.

Il Coordinamento continuerà a lavorare per sviluppare proposte concrete da sottoporre alle istituzioni competenti, con l'obiettivo di migliorare il quadro normativo e contrastare le criticità che ancora affliggono la professione.